

Le buone regole per una pesca responsabile

Le buone regole che si riportano di seguito hanno come obiettivo quello di migliorare le operazioni realizzate durante la pesca del tonno con reti a circuizione, che avviene in tutti gli Oceani del mondo e riflette le regole che fanno capo alla flotta di OPAGAC/AGAC e ANABAC-OPTUC, per migliorare la selettività della pesca con reti a circuizione, esercitando una pesca responsabile che minimizzi l'impatto di questo tipo di pesca sull'ecosistema marino e si possa gestire in maniera sostenibile. Il presente codice è stato firmato nel 2012 e viene rivisto annualmente, con l'obiettivo di migliorarlo attraverso il supporto degli studi scientifici sempre più recenti. L'accordo si basa principalmente sui punti seguenti:

1. La definizione e l'uso di un FAD (dalla sigla inglese, fish aggregating devices; dispositivi aggregatori dei pesci) che evita di pescare specie protette (principalmente tartarughe e squali)
2. Lo sviluppo e l'applicazione di tecniche di liberazione con minor rischio e che ottimizzano la sopravvivenza delle specie associate, includono materiale ed equipaggiamento specifico.
3. L'applicazione di un sistema di gestione dei FADs attraverso l'implementazione di un quaderno di pesca dei FADs.
4. 100% di copertura di osservatori, incluse le barche di appoggio.
5. Creazione di sponsorizzazioni, eventi e osservatori scientifici
6. Verifica per organismi scientifici delle attività in relazione alle buone regole e il monitoraggio continuo attraverso un comitato di revisione.

1 – DISEGNO DEI FAD ANTI-TRATTENUTA

Dal 2012 si è intrapreso un progetto di disegno alternativo dei FADs che minimizzino l'impatto sulle specie che non sono l'obiettivo di pesca, specialmente tartarughe e squali.

I risultati sono alla base per la sostituzione progressiva dei FADs impiegati dalla flotta di OPAGAC/AGAC e ANABAC-OPTUC con i nuovi modelli di FAD anti-trattenuta, che si adattano alle caratteristiche di base definite, le quali rispettano uno standard minimo di impiego, senza il pregiudizio di ciascuna impresa che possa sviluppare e applicare disegni e materiali che minimizzino ulteriormente l'impatto sulle specie non obiettivo di pesca e l'impatto sull'ecosistema marino. La sostituzione inizierà in maniera immediata per tutta la flotta OPAGAC/AGAC e ANABAC-OPTUC si dovrebbe terminare nel 2015.

COMPONENTI DELL'IMPIANTO ANTI-TRATTENUTA: MATERIALI E CARATTERISTICHE OBBLIGATORIE

GRIGLIA

Si ricorda che la griglia del plantado che assicura la galleggiabilità dell'oggetto deve:

- Essere libera (senza copertura)
- O essere foderata di materiale anti-trattenuta (per esempio tela ruvida o un tessuto fitto)
- O essere foderata con una maglia che abbia una luce massima di 7 cm (2,5 pollici), quello che la ISSF ha approvato come materiale di basso rischio di cattura.

CODE DELL'IMPIANTO

Qualunque elemento appeso alla griglia non deve generare pericolo di trattenuta e si potrà produrre:

- Con estremità sciolte,

- Con reti a maglia con una luce massima di 7 cm
- Con reti a maglia con luce superiore a 7cm però raccolte a “salsiccia”,
- O con qualunque altro materiale senza maglie (ad esempio un tendone).

Allo stesso modo le strutture sommerse potranno avere ornamenti (ad esempio foglie di palma o reti), sempre che non abbiano una luce della maglia superiore a 7cm.

2 – MANOVRE DI RILASCIO DELLE SPECIE CATTURATE INVOLONTARIAMENTE

SQUALI

La cattura accidentale degli squali, sebbene non sia significativa a livello globale, paragonato con altri tipi di pesca, può ridursi mediante applicazione di protocolli di gestione e liberazione adeguati.

Se appare qualche squalo quando si sta procedendo all'imbarco della cattura, si libereranno tutti quelli che si trovano in coperta o nella cattura (sempre che lo possa fare una persona) nella maniera più rapida e attenta possibile, per evitare un danno potenziale all'animale e sempre mantenendo le precauzioni necessarie per preservare la sicurezza dell'equipaggio durante il processo di liberazione degli animali più pericolosi. In particolare si evita di prendere gli squali unicamente per la coda o per le branchie, per evitare un danno fisico all'animale, così come reazioni pericolose per gli equipaggi. Parimenti si scarta la possibilità di utilizzare funi o pali per liberare gli squali che appaiono in superficie. Se si rilevano squali nella circuizione si cerca di tirarli fuori dalla circuizione utilizzando il retino con cui si imbarca la cattura, sebbene si perda una certa quantità di pesca (2-3 tonnellate), o in alternativa con un altro tipo di dispositivo tipo una culla che eviti qualunque danno possibile. Allo stesso modo e sempre che non si possano liberare gli squali in maniera immediata, si raccomanda di mantenere gli animali lontano dal sole, bagnati e se è possibile facendoli respirare liberamente. E' importante notare che la flotta è totalmente rigorosa e inflessibile per quanto riguarda il muoversi degli squali, essendo questa pratica completamente proibita sulle navi.

Le navi hanno l'obbligo di disporre di una barella o un telo a bordo e di squadre simili alla fiancata del retino per poter manipolare gli squali più facilmente quando si trovano in coperta. Allo stesso modo si raccomanda l'installazione di tramogge per facilitare la liberazione degli animali.

Una volta liberato l'animale l'equipaggio verificherà che si muova normalmente e registrerà l'operazione sul quaderno di pesca. Nel caso in cui si osservi un comportamento strano si riporterà ugualmente sul quaderno di pesca.

TARTARUGHE MARINE

Seguendo le raccomandazioni esistenti nelle 4 Organizzazioni Regionali di Pesca (ORPs) su questo gruppo di animali marini¹, gli equipaggi devono cercare con tutti i loro mezzi di liberare ciascuna delle tartarughe che possono rimanere impigliate negli oggetti o nelle reti mentre si chiude la rete a circuizione. Nel caso in cui si riscontri la presenza di una tartaruga impigliata si deve bloccare immediatamente la manovra di virata della rete, evitando in questo modo che l'animale passi attraverso il tirante. Quando è possibile occorre

¹ ICCAT: risoluzione 2010-09 che sostituisce la 2003-11.

CTOI: Risoluzione 2009-06 che sostituisce la 2005-03.

CIAT: Raccomandazione 2007-03 che riassume le misure prese dal 2000.

WCPFC: Misura di gestione CMM 2008-03

procedere alla liberazione di tutti gli individui identificati all'interno della circuizione, evitando di danneggiarli. Nel caso in cui si produca alcun danno all'animale durante l'operazione, si conserva a bordo in codizione fresche e umide e si verifica che abbia recuperato prima di liberarlo. Se l'animale ha addosso plastica o resti di reti o un amo con cui è stato agganciato, si ritira e si cerca di liberarlo sebbene non provenga da un'attività di competenza del peschereccio. Allo stesso modo se si avvista un oggetto senza realizzare un lancio di rete in mare e si dovesse trovare una tartaruga impigliata si deve liberare. Le tartarughe devono essere maneggiate attraverso il carapace, evitando di tenere il carapace all'altezza della testa, per proteggere le mani dell'equipaggio nel caso in cui l'animale ritiri la testa. E' importante ricordare che non si deve manipolare l'animale per le pinne, perché queste zone sono sensibili e potrebbero spostarsi. Se la tartaruga sembra non rispondere a stimoli o è immobile, si raccomanda di metterla in posizione per rianimarla, per permetterle di recuperare più facilmente se fosse necessario. Questa posizione consiste nell'alzare l'animale di circa 15 cm dalla parte delle zampe posteriori con un supporto e a testa in giù. Allo stesso modo si dovrà bagnare di tanto in tanto e mantenerla fuori dall'esposizione diretta del sole.

Con queste regole la mortalità delle tartarughe marine nella flotta a circuizione di OPAGAC/AGAC e ANABAC-OPTUC è praticamente nulla.

Una volta liberato l'animale l'equipaggio verificherà che si muova normalmente e registrerà l'operazione sul quaderno di pesca. Nel caso in cui si osservi un comportamento strano si riporterà ugualmente sul quaderno di pesca.

MANTE E RAZZE

Sebbene l'incidenza di questi animali nelle reti è molto bassa, si stabilisce un protocollo molto sicuro per la loro liberazione nel caso in cui dovessero apparire. Questo procedimento si basa sul cercare di tirare fuori gli animali dalla rete utilizzando il retino con cui si imbarca la cattura, sebbene si perda una certa quantità di pesca (2-3 tonnellate) oppure con qualche altro dispositivo o equipaggiamento specifico tipo una vasca che minimizzi qualunque danno possibile.

Se non si trova o non si può liberare la razza prima di tirarla a bordo si libera dalla coperta. Si raccomanda di disporre di teli e di strumenti simili al retino per poter manipolare le grandi razze più facilmente quando vengono trovate sotto coperta e liberarle con l'aiuto di una gru. Inoltre esistono metodi come la rete di carico o griglie rigide con scanalature ampie che vengono posizionate sopra la tramoggia e permettono di scaricare il pesce mentre la razza rimane in cima e si libera con la gru di lato. Se al contrario si liberassero manualmente si raccomanda di evitare di prenderle per la coda per le branchie o per i lobi cefalici per evitare danni fisici, così come reazioni pericolose verso i membri dell'equipaggio. In particolare si raccomanda di evitare la parte posteriore di una razza dovuta al pungiglione velenoso che hanno molti di questi animali con la coda e pertanto è preferibile manipolarle dalla parte anteriore, nei dintorni delle pinne.

Una volta liberato l'animale l'equipaggio verificherà che si muova normalmente e registrerà l'operazione sul quaderno di pesca. Nel caso in cui si osservi un comportamento strano si riporterà ugualmente sul quaderno di pesca.

SQUALI BALENA E SQUALI MANZO

La maggior parte delle ORPs (IOTC, IATTC, WCPFC) hanno implementato misure che proibiscono le pratiche della pesca internazionale sugli squali balena. Tuttavia questi animali potrebbero essere rinvenuti nelle reti

in maniera accidentale, posto che molte volte nuotano lontani dalla superficie, rendendo difficile quindi la loro cattura. Anche se la manovra della loro liberazione è piuttosto difficoltosa l'equipaggio prenderà tutte le misure possibili per evitare il danno a questi animali.

Se si trova uno squalo balena nella rete bisogna maneggiare la rete con cura per isolare lo squalo in una piccola zona del sacco. A partire da quel momento e dipendendo dalle circostanze del mare e dal comportamento dell'animale e preservando sempre la sicurezza dell'equipaggio si potranno prendere le seguenti misure:

A) Quando lo squalo balena nuota in superficie.

A.1. – I pescatori devono cercare di recuperare la rete per avvicinare lo squalo balena fino alla linea di sughero più vicina. La rete dovrà recuperarsi sempre nel senso dalla coda alla testa dell'animale e per la parte del ventre, facendo in modo che il pesce scivoli fino alla fila dei galleggianti.

A.2. – se lo squalo è piccolo (minimo 2 m di lunghezza) si potrà liberare usando il retino.

A.3. – liberare la fila dei galleggianti per facilitare l'uscita dello squalo balena, attraverso l'affondamento parziale della fila dei galleggianti.

A.4. – Aspettare che lo squalo balena esca nuotando da solo dalla rete.

A.5. – La cattura potrà essere portata a bordo solo una volta che è stato liberato lo squalo dalla rete.

B) Quando lo squalo balena non appare in superficie.

Si può iniziare a imbarcare la cattura fino a che lo squalo non appare in superficie. In quel momento si farà imbarcare il tonno e si procederà come nel punto A.

C) Quando lo squalo balena spinge con la testa la rete prima di calare il galleggiante.

Ci sono occasioni in cui l'animale spinge la rete prima che si possa abbassare la fila di galleggianti e risulta difficile farlo retrocedere. In questi casi dalla barca si deve procedere ad immergere la linea di sughero con i pesi o con delle aste o canne in modo che l'animale possa liberare la testa dal sughero.

D) Quando lo squalo rimane intrappolato nel sacco con la testa rivolta verso la poppa.

In questo caso la manovra di cercare di liberare l'animale tirandolo fuori dall'alto del galleggiante potrebbe diventare troppo difficoltosa, pertanto la manovra più efficace sarà quella che una volta individuato lo squalo nel sacco bisognerà cercare il punto più debole della rete vicino alla testa dell'animale e tagliare una parte della rete per procurare una finestra attraverso della quale dovrà uscire lo squalo abbassando un po' la rete immergendo tale finestra.

Indipendentemente dalle circostanze che sono capitate e le misure adottate per la liberazione dell'animale l'equipaggio verificherà che il suo comportamento è normale e registrerà l'operazione nel quaderno di pesca. Nel caso in cui si dovesse osservare un comportamento strano si registrerà ugualmente sul quaderno di pesca.

3. – SISTEMA DI GESTIONE DEI FADs.

OPAGAC-AGAC e ANABAC-OPTUC rispettano il sistema di gestione dei FADs adottato dalle amministrazioni pertinenti e che includano la raccolta di informazioni minima sulle attività associate ai FADs.

4. – 100% COPERTURA DI OSSERVATORI, INCLUSE BARCHE D'APPOGGIO.

L'accordo considera necessario e obbligatorio avere un 100% di copertura delle attività dei pescherecci dal 1 Gennaio del 2015 e estende il suddetto tasso di copertura alle barche d'appoggio dal 1 Gennaio del 2017.

Questa copertura converge con i requisiti della WCPFC e la IATTC e va oltre il requisito attuale del ICCAT (10%) e la IOTC (5%). Le informazioni raccolte durante le maree per verificare il rispetto delle buone regole sono registrate dagli osservatori scientifici che hanno ricevuto una formazione specifica o più recentemente anche mediante sistemi di monitoraggio elettronico controllati e approvati dall'operatore scientifico, che garantisce il rispetto di questo codice, però in qualunque caso si deve mantenere una copertura di osservazione fisica a bordo del 10% delle maree, con l'eccezione delle navi di appoggio dove la copertura può essere del 100% con osservatore elettronico.

5. FORMAZIONE DEI CAPITANI, EQUIPAGGIO E OSSERVATORI SCIENTIFICI.

Il personale di bordo, tanto i pescatori quanto gli osservatori scientifici sono formati in maniera continuativa e dettagliata sui punti riportati in questo manuale di buone regole, con una particolare attenzione alle manovre di liberazione e gestione delle specie e la corretta costruzione e uso dei FADs. Allo stesso modo il codice favorisce la formazione degli osservatori scientifici per la corretta raccolta dei dati di alta qualità e spinge allo sviluppo della capacità degli osservatori locali e di paesi terzi. Allo stesso modo questi periodi di formazione sono usati per valutare il corretto svolgimento del programma e per conoscere eventuali difficoltà che possono presentarsi.

6. VERIFICA PER GLI ORGANISMI SCIENTIFICI DELLE ATTIVITA' CONNESSE CON LE BUONE REGOLE E CONTROLLO CONTINUO ATTRAVERSO UN COMITATO DI REVISIONE

Tutte le attività menzionate nei punti precedenti sono verificate da un organismo scientifico indipendente che vigila per il corretto funzionamento del programma. L'organismo scientifico lavora per raccogliere i dati del 100% di copertura, registra le informazioni per i diversi organismi di osservatori e le elabora perché siano analizzate dalle barche e dalle maree. I risultati sono usati per fare report semestrali sul raggiungimento e fornire una consulenza specifica qualora fosse necessario. Allo stesso modo e con lo scopo di applicare miglioramenti continui a questo codice di buone regole si costituisce una Commissione di Revisione che conta sulla consulenza scientifica pertinente e che si riunirà semestralmente con obiettivo di vigilare sulla sua corretta applicazione, cercare soluzioni pratiche a problemi strutturali o puntuali e per mantenere aggiornato il programma, seguendo sempre le raccomandazioni e i suggerimenti forniti dai consulenti scientifici.

Questo testo è alla terza versione rivista e approvata dai firmatari dell'Accordo del 20 Febbraio del 2012 del Codice delle Buone Regole e sostituisce tale testo e le sue revisioni a partire da Giugno 2015.

Sukarrieta, 21 Febbraio 2017.

